

IL PARTITO DEMOCRATICO

Il ministro-ombra presenta un'iniziativa di dirigenti e parlamentari per rilanciare lo statuto: «Gli iscritti ci chiedono più partecipazione, più orgoglio»

«Il solo dibattito necessario e utile è quello che si svolge nelle sedi competenti Per ora sospendo il giudizio»

Melandri: le correnti? Roba vecchia

«Dobbiamo ripartire dalle primarie Mai più quel che è accaduto a Roma»

di Roberto Brunelli / Roma

ALTRO CHE CORRENTI, è di uno scatto d'orgoglio che hanno bisogno i democratici italiani. Dove la discussione non sia tanto su come dividersi, sulla leadership e su quando organizzare una manifestazione, ma sul come costruire un partito «arioso, accogliente, aperto». A chi oggi litiga sulle diverse

anime dentro il Pd, Giovanna Melandri risponde con semplicità: «Noi riceviamo valanghe di mail da iscritti, militanti, cittadini comuni, e tutti ci chiedono più Pd, più partecipazione». Ed è per questo, per ripartire dal popolo delle primarie e da uno statuto elaborato per realizzare un progetto politico innovativo, che il ministro-ombra ha lanciato l'iniziativa «Lavori in corso: costruiamo tutti insieme un partito aperto e partecipato», che oggi raccoglie l'adesione «trasversale» di varie personalità della galassia democratica, da Treu a Vita, da Bachelet a Bocuzzi, e poi Ceccanti, Concia, Fassina, Livi Bacci, Mafai, Nicolais... e tanti altri.

Melandri, ancora un'associazione?

«Assolutamente no. Anzi, lo spirito è opposto. Mi spiego: abbiamo bisogno di costruire un partito accogliente verso i tanti democratici e democratiche che sono proiettati verso una storia nuova. Sono loro i veri padroni del partito, gli unici azionisti. Tutto questo è stato con lungimiranza riconosciuto nello statuto. Ora bisogna edificare un grande edificio di popolo nel quale sia possibile, come dice Bersani, il grande "rimescolo" di storie e culture. Le correnti vanno bene, il problema è se danno l'impressione di avere lo sguardo rivolto al passato. Oggi dobbiamo ripartire dallo statuto, che è aperto e avanzato. Che è quello delle primarie».

Ma nel frattempo c'è stata una sconfitta elettorale...
«E io dico: non spreciamola. Non trasformiamo il pluralismo necessario, e prezioso, in una conta interna. Costruiamo davvero il Pd, sulla base della partecipazione. Esempi concreti: tra qualche mese ci sarà un'importante tornata amministrativa: se siamo coerenti significa stabilire in tempi brevi date e procedure

per le primarie. Non è solo un metodo di elezione trasparente dei candidati, ma anche una scelta di merito: vuol dire che siamo diversi dalla destra populista che invoca il popolo per servirsene. Noi, al contrario, rimettiamo al centro i cittadini e il loro riscatto soggettivo».

Però in questi giorni l'immagine del Pd è quello di un partito assai conflittuale...

«E invece io dico che dobbiamo essere mossi da uno spirito costruttivo, di fiducia nel Pd. Dobbiamo ricordarci che abbiamo messo in sicurezza la prospettiva di un ricambio della vita democratica del paese. Ma dobbiamo evitare due rischi: il primo è un correntismo di "ex", non solo Ds e Dl, ma di "ex" di un paese che non c'è più. Secondo, è ingeneroso non vedere che siamo nel mezzo di un percorso fondativo. Il continuo richiamo all'identità è soprattutto un tema da ceto politico. La sconfitta romana, per esempio, dà molto da pensare: mai più si dovrà individuare un candidato primo cittadino senza passare per le primarie».

Manifestazione in autunno o no?

«Una grande mobilitazione in autunno per animare l'opposizione al governo è sacrosanta. Nel frattempo ricordo l'opposizione parlamentare fatta in queste settimane: ostruzionismo al blitz su Rete4, l'uscita dall'aula nello scontro sulla giustizia, opposizione puntigliosa sui bluff del nuovo tremontismo: la linea del Pd è stata molto chiara».



Giovanna Melandri Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Chiti: si pensi al Pd, non a fare club...

«Parisi guardi alle sue scelte che hanno fatto cadere Prodi...»

di Sandra Amurri / Roma

«DOBBIAMO costruire concretamente un partito che abbia la capacità di parlare ai cittadini dei loro problemi reali», risponde così Vannino Chiti, vicepresidente del Senato alla domanda quale priorità è emersa dall'Assemblea costituente del Pd. «Solo se questo sarà un punto fermo riusciremo a uscire dall'empas-

se, se, invece, il dibattito assumerà toni autoreferenziali non faremo bene l'opposizione e non costruiremo nulla».

Che tipo di partito costruirete?

«Che sappia condurre una forte battaglia di opposizione nel Paese».

Fermo restando la leadership di Veltroni?

«Sicuramente».

Nonostante la posizione di Parisi?

«Dentro un atteggiamento di simpatia umana personale, di stima, non da ora gli riconosco un'intelligenza critica che fa riflettere e sollecita, mi trovo in disaccordo. Parisi è convinto che il Pd per essere vero deve nascere sulle macerie politi-



Vannino Chiti Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

La scheda

Fondazioni, associazioni, think tank: i cento fiori che sbocciano all'ombra dei democratici

La prima, la più nota, è **Italianieuropei**, la dalemiana Fondazione nata nel 1998 (oltre a D'Alema, la dirigono Amato e Reichlin, nel comitato scientifico ci sono da Napolitano a Bodei, da Settis a Canfora, ma anche Mafai, Mirella Barraco, Cacciari, Paci, Pons, Tamburrano...). Il suo compito è contribuire alla europeizzazione e alla selezione delle nuove classi dirigenti, promuovere studi e prorie idee, favorire l'incontro tra le tradizioni culturali del riformismo. Ma negli ultimi mesi le iniziative si sono moltiplicate. Eccone un parziale elenco. Ha sede a Roma la **Fondazione nazionale dei Ds** - che ha raccolto il patrimonio

culturale dei Ds, 400 tra sculture, tele e disegni di Mazzacurati, Guttuso, Schifano artisti, 3000 manifesti storici e le bandiere del partito, una sorta di museo storico del Pci, ma anche un centro di formazione di cultura politica. Dalle due associazioni **«A sinistra»** e **«Sinistra per il Paese»**, in via di unione, è in gestazione la fondazione, **«Sinistra per il paese»**. Dunque, il gruppo di Crucianelli e Nerozzi si unirà a Vita e Turco per lavorare su socialismo europeo, diritti della persona, a partire dal lavoro, sviluppo sostenibile e tutela dell'ambiente, laicità. Nel 76 nasce **l'associazione Arel**, su spinta di Nino Andreatta. Ancor oggi è un

luogo di ricerca e dibattito che edita l'omonima rivista diretta da Enrico Letta. **Glocus** è un think tank creato da Linda Lanzillotta, centro di elaborazione aperto per la modernizzazione. Franceschini e Fioroni hanno varato **Quarta fase**, (la prima è il populismo sturziano, poi la Dc, la terza, dopo il crollo, è la diaspora, il Ppi e la Margherita). Dai Dl nasce anche il milanese **Centro di formazione politica**, (nel comitato scientifico Cacciari, Bonomi, Gentiloni, Lanzillotta, Manichini, Realacci, Tonini, Salvati); ieri il dibattito su «La via lombarda al federalismo fiscale è quella giusta?» con Valerio Onida. La **lettiana Associazione Trentosessanta** ha l'ambizione accompagnare la nascita e la crescita del Pd con lo «sguardo aperto a 360 gradi» e la capacità di

«lasciarsi alle spalle schemi ideologici superati dalla storia». Venerdì seconda edizione del Festival delle idee a Piacenza, organizzata da Trentosessanta, sul tema dell'autorità e dell'autorevolezza. **L'Associazione degli ecologisti democratici**, gli ecodem, è guidata da Vigni e Realacci; sabato a Roma l'assemblea nazionale con Veltroni. Particolarmente coinvolti, Melandri, Nicolais, Damiano In maggio si è costituito il Comitato nazionale del **Liberal Pd** (Bassini e Vignudeli, Enzo Bianco e Passigli, Gentiloni e Lanzillotta). **Nens** (Nuova economia, nuova società) è l'associazione fondata da Bersani e Visco. **Cristiano sociali**, guidata da Lucà, Tonini, Ceccanti, Lucidi, Lumia, ha rappresentato nei Ds i valori cristiani, lo farà anche nel Pd.

essere con noi ma penso anche all'Udc di Casini e Tabacchi».

E alla Sd cosa dice?

«Che la sua casa è nel Pd, la casa comune dei riformisti».

Ma Fava auspica una «sinistra di nuovo conio» e dialoga con Vendola...

«Bene, io mi auguro che in ogni caso la casa comune sia il Pd».

Quando parla del bisogno di recuperare quella distanza tra politica e società intende anche la necessità di un maggiore rigore etico individuale per dirlo con Gramsci di un «processo molecolare di costruzione delle coscienze?»

«Non vi è dubbio. Penso ad un partito che sappia insegnare senso delle istituzioni e coerenza, sobrietà nei comportamenti individuali, nello stile, valori, irrinunciabili. Ad una politica che sia in grado di fare ciò che dice. Il "sono tutti uguali" come ormai si sente ripetere spesso, nuoce poco alla destra ed è deleterio per noi».

IL CASO Al cinema Farnese 114 parlamentari Pd battezzarono un'altra associazione. Voluta da D'Alema, sarà presieduta dal prodiano De Castro

Oggi si accende la «corrente rossa», Red

FEDERICA FANTOZZI

Verrà presentata al cinema Farnese, a due passi dalla piazza omonima dove l'associazione ha sede al civico 101, proprio sotto l'appartamento di Achille Occhetto. È previsto oggi il battesimo di «Red», vale a dire «Riformisti & Democratici»: la nuova creatura di Massimo D'Alema.

Red, che inizialmente doveva chiamarsi «Amici di Italianieuropei» e poi ha scelto un nome più «rosso» e anglofilo, affiancherà l'azione pluriennale della fondazione e della rivista care all'ex ministro degli Esteri. I dati delle iscrizioni saranno noti da oggi, ma sembra che abbiano aderito 114 parlamentari del Pd su 336: un terzo del gruppo parlamentare. Alle 17,30 allo storico cinema d'essai ci saranno il presi-



dente dell'associazione Paolo De Castro, già ministro prodiano dell'Agricoltura, Pierluigi Bersani, Livia Turco, Michele

Ventura, il Popolare Nicodemo Oliverio. Ci sarà Lino Duilio, anche lui ex Ppi, indicato come vicepresidente che però sostiene di non saperne nulla.

Incerta la presenza di Franco Marini: sulla «Stampa» Fabio Martini ha rivelato che a lui toccherebbe uno dei due discorsi inaugurali, al fianco di d'Alema. Ieri però filtravano diplomatiche frenate del tipo «è stato invitato ma al momento non è previsto che partecipi». L'evento - presenza o assenza - non sarebbe scevro di significato politico, in quanto aggiungerebbe un ulteriore tassello a quella che Arturo Parisi ha chiamato «la balcanizzazione del partito». Si tratta di capire fino a che punto sia reale la diaspora degli ex Popolari: da una parte, cioè con Veltroni, i «giovani» capeggiati da Fioroni e Franceschini; dall'altra, cioè accanto all'ex vi-

cepriemier, i fedelissimi dell'ex presidente del Senato.

Indizi ce ne sono: Marini non era alla cena Ppi organizzata in vista dell'assemblea costituente dal tandem Franceschini-Fioroni in un hotel di Roma. Per contro, il mariniano Oliverio che aveva aderito a Red insieme al collega Ladu, si è ritrovato a sorpresa fuori dalla direzione

Incerta la presenza

di Franco Marini

Se dovesse esserci

si allargherebbe la distanza con Fioroni e Franceschini

acclamata venerdì alla Fiera di Roma. Dove Marini, in un appassionato intervento, aveva dichiarato di condividere la linea politica del Pd ma non la gestione e l'organizzazione. Un colpo a Fioroni? «No, lui è appena arrivato, che c'entra?», minimizzavano i suoi.

Sarà. Si vedrà oggi se il lupo marsicano decide di schierarsi con una delle due linee che, lo ha esplicitato Enrico Morando, stanno emergendo nel Pd. Cuperlo ha già invocato «nuove leadership» a sostituire la «foto di gruppo» di una dirigenza «ingiallita e logorata». I figliocci mariniani ostentano sicurezza. «Mai andato così d'accordo con Franco come adesso giura il numero due dell'ex left. «Il nostro legame non è mai stato così coeso e forte» assicura l'ex ministro della Salute».

Diliberto a Bertinotti «Rimettiamoci insieme»

ROMA «Cosa stiamo aspettando?». Oliviero Diliberto torna ad appellarsi a Fausto Bertinotti: «Il risultato elettorale ci ha riportato tutti ai minimi termini, è il momento di agire insieme». Il messaggio che il segretario del Pdc rivolge direttamente all'ex presidente della Camera è chiaro: «L'Arcobaleno ha fallito e non certo per colpa di Oliviero Diliberto. Ricominciare da questa esperienza sarebbe andare contro il buon senso». E allora «se ci sono due partiti che si dicono comunisti e che hanno anche governato uno accanto all'altro, costituiamo un nuovo partito comunista insieme». Il Pdc terrà il congresso una settimana prima di quello di Rifondazione comunista: «A questo punto aspetto una risposta da Rc».